

POST TERREMOTO

## A L'Aquila dopo sei anni mancano ancora le scuole

Valentini a pag. 12

*A sei anni dal terremoto tutti i governi, di qualsiasi colore essi fossero, non hanno fatto nulla*

# L'Aquila, mancano ancora le scuole

## Delrio ha ora la possibilità di imboccare un nuovo corso

DI CARLO VALENTINI

«**A**vvierò solo le opere davvero necessarie, ma quelle le faremo»: il neo-ministro alle Infrastrutture, **Graziano Delrio**, ha buone intenzioni. E potrebbe dimostrare di fare davvero sul serio, rispondendo (con l'apertura dei cantieri) all'appello di *ItaliaOggi*, che è poi l'appello degli aquilani: ricostruire le scuole distrutte dal terremoto di sei (!) anni fa.

Si perché con buona pace dei proclami renziani sull'importanza della scuola (per non parlare della vergogna di una ricostruzione che nel caso delle scuole non ha avuto neppure inizio), ci sono ben 6569 ragazzi che ancora vanno a lezione nei *musp* (moduli ad uso scolastico provvisorio), in pratica dei container fatti arrivare all'indomani del sisma.

**Dovevano rispondere a un'emergenza di pochi mesi**, sono lì da sei anni, nonostante le rassicurazioni di governi e ministri, da quelli che si sono succeduti alla scuola a quelli alle infrastrutture. In perfetta sintonia bipartisan: si parte col governo **Berlusconi** e si finisce col governo **Renzi**. Dei cantieri nemmeno l'ombra. Quindi, Delrio pensaci tu. Ed evita di finire nel lungo elenco di coloro che parlano bene e razzolano male.

Era il settembre 2009 quando furono inaugurati i *musp*, che si rivelarono ovviamente disagiati, utili solamente per un primo in-

tervento, per tappare il buco scolastico post-distruzione. «Un po' di pazienza e tutto si risolverà», gli insegnanti si affannavano a tranquillizzare i ragazzi che già colpiti dal trauma del terremoto erano costretti a una situazione scolastica così precaria.

**Sono passati sei anni e nessuna scuola** è stata ricostruita. Si fa lezione e si studia ancora nei container. Ministro Delrio, per piacere, vai a dare un'occhiata. Anche perché non sembra neppure una questione di risorse economiche. 44 milioni di euro sono stati stanziati ma per gli italici misteri della burocrazia neppure una lira è stata ancora spesa e di conseguenza nessun ruspa si è mossa. Con insegnanti e studenti che mestamente ogni mattina varcano la soglia di una baracca anziché quella di una scuola.

Una situazione kafkiana, la definisce il sindaco dell'Aquila, il pidissino **Massimo Cialente**, che pur è amico e collega politico del presidente del consiglio. «A fronte di questa conclamata urgenza», dice, «abbiamo dovuto aspettare la metà del 2013 per ricevere i fondi e assurdamente, per legge, non abbiamo potuto predisporre nel frattempo nessun progetto. Adesso il finanziamento c'è ma la burocrazia ci fa perdere altro tempo prezioso per la ricostruzione pubblica».

**Non solo. Il sindaco rivela che i container** hanno bisogno di continui interventi di manutenzione per consentirne l'utilizzo,

soldi gettati anziché essere produttivamente investiti nei nuovi edifici. Con in più il fatto che la manutenzione, pur costosa, è forzosamente carente. Conferma **Silvia Frezza**, maestra e membro del comitato Oltre il *musp*: «i filtri dei condizionatori sono stati puliti 2 volte in 6 anni, con un aumento di malattie respiratorie e congiuntiviti. I pavimenti si stanno staccando: hanno messo bulloni e nastro adesivo ma i bambini inciampano. E poi ci sono solo 2 bagni per le femmine e 2 per i maschi per 120 bambini di scuola primaria. Quando si va a tirare l'acqua dal water questa riesce dal lavandino. Non funzionano le fogne o i tetti hanno avvallamenti e infiltrazioni».

**Un SoS, verso il quale i politici** sono stati finora insensibili, forse perché le scuole dell'Aquila non hanno mai avuto l'onore di un talk show. Le scuole non ci sono, le new towns cadono a pezzi, la gente si arrangia come può tra vicissitudini di ogni tipo. Il sesto anniversario (il 6 aprile) è trascorso tra rabbia e la flebile speranza che il braccio destro di Renzi diventato ministro e che da ex-sindaco (di Reggio Emilia) conosce i problemi dei Comuni compia quello che in un altro Paese sarebbe la normalità e in Italia è un miracolo: mettere fine all'emergenza dopo una catastrofe.

Ieri, in occasione dell'anniversario di quella scossa che alle 3,32 segnò l'inizio di un incubo che si concluse con 309 morti e 1500 feriti, 60mila sfollati e 10 miliardi

di danni, una fiaccolata ha percorso le vie (quelle agibili) della città per chiedere una ricostruzione finalmente sollecita e senza scandali. Sono ancora migliaia i senzatetto e siamo lontani anni luce da una parvenza di normalità quotidiana.

**Nessuno ha ancora curato il cuore** della città ferito e lacerato. E le scuole tuttora nei container sono l'emblema della sconfitta dell'intervento dello Stato. Le fiaccole hanno mestamente illuminato anche queste baracche che di giorno ospitano ragazzi e professori.

Dice Cialente: «Ho chiesto al governo una task force di tecnici per esaminare 7500 progetti, in modo che dopo il *placet* potremo davvero avviare la ricostruzione. Abbiamo speso finora circa quattro miliardi per la periferia, risparmiando oltre il 15 per cento rispetto alle previsioni. Ma ora resta la parte più difficile, la ricostruzione del tessuto della città, il centro storico, dove contiamo di investire altri 4 miliardi e risparmiare rispetto alle previsioni circa l'8 per cento. Purtroppo abbiamo perso tempo in passato, se si fosse data fiducia al progetto dei sindaci anziché puntare su un piano ricostruzione elaborato in modo centralistico, saremmo già avanti di un paio d'anni, soprattutto nella ricostruzione pubblica di scuole e altri edifici. Chiedo che ci mettano in condizione di lavorare».

**Quindi il sindaco ha già speso 4 miliardi** ma non è ancora riuscito a inaugurare

alcuna scuola e i ragazzi e le loro famiglie (molte ancora all'addiaccio) sono messe a dura prova. **Enza Blundo**, senatrice locale 5stelle lancia un *f'accuse*: «I bambini e i ragazzi aquilani devono ancora seguire le lezioni nei moduli scolastici prov-

visori e non hanno idea di quando potranno tornare in sede. Una situazione che la dice lunga sulla situazione della scuola italiana. Siamo stanchi degli annunci di un governo che sta prendendo in giro precari della scuola, studenti e famiglie».

Conclude **Fausto Cardella**, procuratore della Repubblica e della Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila: «La città è stata devastata con proporzioni bibliche. Mi rendo conto, anche se è inevitabile, che una ricostruzione così lunga nel

tempo non è altro che involontariamente continuare a perpetrare il dolore. Più dura e più il dolore continua, oltre ai disagi». Gli studenti continuano a scrivere, nei temi in classe, il loro disagio. Sono stanchi di vivere nel provvisorio. E hanno ragione. Delrio, se ci sei batti un colpo.

—© Riproduzione riservata—



Graziano Delrio

Opinioni

12 APRILE 2015

## Italia Oggi

**Fatca in vigore. Senza la legge**

Il Parlamento era ancora in vacanza. In attesa di una legge che autorizzi il governo a comunicare ai fisco Usa i dati sui conti correnti italiani. Ma la legge è ancora in vigore.

**NON PUOI PIÙ DIRE CHE LA FORMAZIONE COSTA**

Formazione e sviluppo

www.italiaoggi.it

PRIMO PIANO

## L'Aquila, mancano ancora le scuole

Delrio ha ora la possibilità di imboccare un nuovo corso

Una Landbank tedesca se la prende contro i controlli della Dc che sono stati imposti dalla Germania a tutte le banche europee

Scienze